

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccezionate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo speso postale.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 34 caratteri, garzone.

Lettere non affrancate non si riconvono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 settembre.

Il giornalismo italiano s'occupa quasi esclusivamente del libro del generale Lamarmora, e la opinione della maggior parte de' critici, malgrado il rispetto dovutogli come ad uno tra i migliori Italiani, non è favorevole all'opportunità di siffatta pubblicazione. E anche la stampa estera se ne occupa, e specialmente l'austriaca. La *Neue Freie Presse* pubblica un ampio e coordinato riassunto del libro, e riporta testualmente alcuni dei documenti più importanti in esso contenuti. Riservandosi poi di esaminarlo minutamente più tardi, il foglio viennese permette al riassunto alcune parole, dedicate in buona parte all'effetto che possono avere le rivelazioni di Lamarmora sui rapporti fra il governo di Berlino e quello dell'Austria-Ungheria. « Il libro, dice il nominato giornale, dà prove spaventevoli della doppiezza delle corde di Prussia; ma ciò non distoglierà dal loro proposito i propugnatori delle relazioni amichevoli fra l'Austria e la Germania. Non riesce nuovo l'udire che la Prussia volesse colpire al cuore l'Austria. È nuovo invece che la Prussia fosse disposta a concedere all'Italia anche il Trentino. Ma non è la rettitudine dell'imperatore Guglielmo, non la realtà di Bismarck che ci sono garanti della sincerità delle ristabilite relazioni fra Berlino e Vienna, bensì l'interesse che ha la Prussia nel conservare la nostra amicizia. Ed in Berlino si è maestri nel ben comprendere e difendere i propri interessi. » Non viene dal foglio viennese risparmiato al generale il rimprovero, già diretto da parecchi giornali italiani, di aver reso pubblici dei documenti che non appartenevano a lui, ma bensì allo Stato. « Quale Stato, domanda la *Neue Freie Presse*, vorrà entrare in accordi coll'Italia, se più temere di essere compromesso con indiscrezioni così terribilmente come la Prussia lo fu col libro di Lamarmora? » Quanto alle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, esse non verranno minimamente alterate dalle rivelazioni di Lamarmora. L'Italia, così scrive il giornale ripetutamente nominato, apparisce nel libro come nostro nemico, ma come un nemico leale. Che tempi di questa inimicizia siano finiti, lo prova più di ogni altra cosa la visita di Vittorio Emanuele. »

A Ginevra, come annunciammo ieri tra le notizie telegrafiche, abbiamo il *Congresso degli amici della pace*, e il *Congresso dell'Internazionale*, cioè degli amici della guerra sociale. Ora il *Daily News* ci dà alcuni particolari circa la prima seduta di questo secondo Congresso; e dopo di aver accennato ai rapporti sullo sviluppo dell'*Internazionale* in parecchi paesi d'Europa, dice riguardo all'Italia le parole seguenti: « Venuto il turno dell'Italia, il sig. Costa riferisce che l'*Internazionale* ha molto sofferto per le persecuzioni del Governo, che ripetutamente sciolse le sezioni, e imprigionò i loro membri. L'Associazione però progredisce, ha sezioni in 28 città, numero che aumenterà: ma l'opera è difficile, avendo gli internazionalisti da lottare non solo contro il Governo, ma anche contro i Garibaldini e i Mazziniani. I Garibaldini (egli soggiunge) si oppongono all'*Internazionale*, perché non è pronta a combattere a ogni occasione. È un fatto che i Garibaldini non sono adatti per un movimento in-

ternazionale (egli aggiunge), sebbene fossero pacificissimi per un movimento nazionale. Non hanno idea né di scienza, né di teoria. I Mazziniani sono contrari, perché l'*Internazionale* non rispetta abbastanza l'autorità e la religione. » Noi lasciamo, com'è chiaro, al diario inglese e al signor Costa la responsabilità di codeste assérzioni.

In Inghilterra, come d'autunno avviene ogni anno, i più insigni uomini politici cominciarono que' discorsi che, durante le ferie del Parlamento, servono a stringere in rapporto più stretto i Rappresentanti della Nazione coi propri elettori, e a mantenere destà l'attenzione sui negozi pubblici. Ora i diari di Londra ricordano come, pochi giorni addietro, a Sheffield sir Roberto Lowe, già ministro delle finanze, e che fa parte del gabinetto in qualità di ministro dell'interno, in risposta ad un *toast* portato da uno dei commensali « ai ministri di S. M. », pronunciava un lunghissimo discorso, ricapitolando tutto ciò che fece il ministero Gladstone ne' suoi cinque anni di vita: abolizione della chiesa dominante in Irlanda; legge sull'educazione popolare; scrutinio segreto introdotto nelle elezioni; riforma nell'esercito; aumento delle forze terrestri e marittime. Ma sir Lowe riconobbe che, ad onta di tutto ciò, il ministero non gode punto del pubblico favore.

LA COMMISSIONE PER L'ESAME DEL BILANCIO PROVINCIALE 1874

III.

Da quali dati raccolti ed inappuntabili ha mai la Commissione tratto la singolare notizia che « di 52 allievi che furono in questi sette anni licenziati dall'Istituto, circa due terzi o si dedicarono agli studii universitari per quali è più conveniente preparazione il Liceo, o si applicarono ad impieghi ed occupazioni che non avevano attinenza di sorte cogli studii percorso...? »

Dove ha trovato questo cabalistico numero di 18 licenziati circa, (vedremo poi che il circa vuol dir forse 17 lire) per quali soltanto l'insegnamento speciale tecnico ebbe un valore esclusivo e diretto? Donne il costo di ciascun allievo in dodici mila lire, prescindendo da ciò che spende lo Stato ed il Comune di Udine?!

Girando le cifre in tutti i versi ci parve d'indovinare che il conto sia stato fatto così: nel Bilancio provinciale 1874 la spesa per l'Istituto tecnico è preventivata in lire 30 mila; l'Istituto esiste da 7 anni; 7 per trentamila fanno 210 mila lire; divisa questa somma per 17 allievi e mezzo, risulta proprio che ciascuno costa 12 mila lire!!

In una società del buonumore, dopo una cena allegra, il conto potrebbe cavare la risata: ma... non siamo a cena, siamo al Consiglio Provinciale.

Lasciamo le ciance e rifacciammo il conto valutando il tutto a lire soldi e quattrini.

Sette anni. Se ci permette la Commissione, sono sei, giacchè dei licenziati di quest'anno essa non tiene conto. Se vuole i sette anni conviene che aggiunga i dieci licenziati di quest'anno, e (sia pure con qualche ribasso di

prezzo) anche i 3 che ripareranno uno o due esami, e che assai probabilmente otterranno la licenza.

Un'altra riduzione conviene che si conceda, e di tutta giustizia: la spesa dell'Istituto da parte della Provincia in questi 7 anni non fu di 30 mila volte 7, come pare abbia calcolato la Commissione. Nel primo anno p. e. la spesa è stata soltanto di lire 20510.70, andando poscia completandosi l'Istituto, e fondata la Stazione agraria, si giunse all'odierno limite.

La Commissione è in grado di verificare se prendiamo sbaglio: la spesa totale della Provincia nei sette anni è di lire 170570.50, anziché di 210 mila che abbiano supposto aver avuto essa in mente per far costare 12 mila lire a suoi 17 licenziati e mezzo.

Ci conceda un'ultima deduzione e abbiamo finito. La Stazione agraria è un'istituzione separata dall'Istituto e i 17 allievi e mezzo non ne approfittarono in nessun modo, perché (mi dispiace dover fare questa osservazione) le operazioni della Stazione non hanno rapporto di sorta coll'insegnamento dell'Istituto e la Stazione ha allievi propri (dice il vero la Commissione: ha mai saputo che esistano?) i quali non sono compresi né fra gli iscritti, né fra gli uditori dell'Istituto. Quindi si compiaccia di sottrarre le 9625.17, spese dalla Provincia in questi tre ultimi anni da che esiste la Stazione, dalle lire 170570.50.

Siccome intendiamo di essere larghi nel nostro conto, omettiamo di sottrarre il valore del materiale scientifico di proprietà della Provincia, esistente nei singoli Gabinetti dell'Istituto, che a tutto dicembre 1872 risultavano dagli inventari (certamente ispezionati dalla Commissione) essere di lire 36748.11.

Ma dove vediamo che non sarà possibile un compimento è sui 18 allievi circa. Se i licenziati sono 52, più i 10 di quest'anno, più i 9 quasi licenziati, come può la Commissione pretendere che il conto si faccia su 18? Come ha fatto essa a trarre dai suoi dati raccolti ed inappuntabili questo numero? Il fatto è fatto e dal fatto risulta che dei licenziati, 26 ebbero la patente commerciale, altri 26 quella di perito e 13 hanno preso l'esame per passare ad Istituti superiori. Il numero di 18 deve proprio la Commissione averlo cavato da un sogno, perché non combina con nessun fatto dell'Istituto!!!

Voglia o non voglia, bisogna che la Commissione ci ammetta 65 licenze e 62 licenziati, giacchè tre non si contentarono di una patente ma ne presero due, e per non lasciare residui, se crede, calcoleremo i 3 quasi licenziati come due, così il numero ammonterebbe a 64, per quali andrebbe divisa la spesa totale limitata come sopra, se lo scopo dell'Istituto fosse quello soltanto di licenziare alcuni giovani ogni anno.

Addossando a modo della Commissione la spesa dell'Istituto sui soli licenziati, avremo lire 170570.50 - 9625.17 = 160941.34, e se dividiamo questo numero per 65 otteniamo il costo di un licenziato sulla spesa che sostiene la Provincia non già in lire 12000 ma in lire 2460 e centesimi 69.

Il costo non sarebbe al fin de' fatti spaventevole, riflettendo che il corso dura quattro tre anni, quindi di lire 614, ovvero di 820 lire per anno. Esempio grazia uno studente all'Università di Palermo costa 2132 lire per un anno solo.

Ma l'Istituto non ha scritto sulla facciata

mutarla in prati e boschetti, che dicono una vera ricchezza a quella zona? — Perchè nemmeno in quelle parti si è formata ancora una falange di persone istrutte, le quali sappiano dimostrare a sé ed agli altri l'utilità pratica di una simile operazione, la quale risulterà più facilmente chiara a tutti, quando il nostro Istituto tecnico abbia formato delle capacità abbastanza numerose per questi studii pratici.

Perchè la vasta pianura dei Camigli non trova ancora chi sappia emendarla, in guisa da toglierla alla attuale sua sterilità? — Perchè non ancora la nostra Stazione agraria sperimentale, che ha fatto di già, assieme al corpo insegnante dell'Istituto tanti altri lavori illustrativi ed analisi del suolo e delle acque del Friuli, non ha ancora esteso colà le sue osservazioni ed analisi, ciòchè essa farà indubbiamente a poco a poco, come è suo proposito ed effetto, il quale è di certo uno dei più utili di quell'Istituto, e tanto peggio per chi non lo comprende.

Perchè ci sono tanto pochi che comprendono il vantaggio di questi ed altri lavori illustrativi della Provincia, pubblicati negli Annali dell'Istituto e nel Bollettino della Società agraria,

— fabbrica di licenziati — (la facciata a dir vero non esiste ancora, ma si sta edificando); oltre ai licenziati molti altri giovani vi ricevono istruzione profittevolissima senza nessuna intenzione di ottenerne diploma di licenza, e molti vantaggi alla scienza, all'agricoltura, all'industria, oltre l'istruzione, porta questo stabilimento. A tali vantaggi la Commissione, sfoggiando un'ignoranza crassa, che siam ben lontani dal supporre in lei, non ha dato nemmeno il valore di 100 lire.

Ci proveremo noi a valutarli in lire soldi e quattrini e sottrarremo l'importo, se la Commissione ce lo permette, dalla spesa totale dell'Istituto; ed allora soltanto, salvo sbagli di abbaco, avremo il vero costo dei licenziati. Preghiamo innanzi tutto i nostri lettori di fissare alcune cifre.

L'Istituto, fra la spesa dello Stato e quella Provincia (senza la spesa del Comune che presta il locale ed il materiale non scientifico), dall'epoca della sua fondazione, vale a dire in sette anni, ha costato 256949.02. Alla Provincia (dedotta la spesa della Stazione agraria) 160941.34.

Il numero degli alunni che frequentarono nei sette anni da che esiste l'Istituto, è appunto quello che appareisce dalla relazione dell'onorevole Commissione, soltanto che essa, probabilmente per rinforzare le tinte, non tenne conto degli uditori. Gli uditori dell'Istituto tecnico di Udine, o sono giovani che studiano per istruirsi senza aspirare a diplomi ed assoggettarli ad esami, o attendono a rampe speciali, come chimica, meccanica, lingue, o si preparano all'esame d'ammissione per inscriversi regolarmente, o continuano a studiare anche non ottenendo la promozione. Paganò la tassa come gli studenti ordinari, ed a parer nostro, non volendo sottrarre, andrebbero sommati cogli allievi regolari per valutare il costo di ciascuno di essi. Sommando il numero degli allievi che appariscono aver frequentato l'Istituto nei sette anni dalla sua fondazione risulta un totale di 497, e quello degli uditori di 74, abbiamo quindi una somma di lire 571 che rappresenta il complesso degli allievi ed uditori presenti in tutti i sette anni.

Divisa per questo numero la spesa complessiva dello Stato e della Provincia risulterebbe il costo medio di ogni allievo per anno in lire 282, sulla parte di spesa della provincia in lire 282, trascurati i centesimi.

Ma, lasciando anche da parte gli uditori, e dividendo la spesa sostenuta annualmente per il numero degli allievi di ciascun anno (cifre di cui facciamo grazia ai nostri lettori) e cavandone la media, il costo di un anno di presenza d'un allievo sulla spesa complessiva risulterebbe in lire 541.46 e sulla spesa della Provincia in lire 348.08.

I licenziati frequentarono, chi per tre e chi per quattro anni l'Istituto. Poniamo che tutti 64 l'abbiano frequentato per 3 anni e mezzo, essi figureranno quindi colla cifra di 224 anni di frequenza. Ma ne rimangono altri 273 a formare il numero di 497, che frequentarono la scuola senza chiedere o senza ottenere la licenza.

Potremmo con esempi numerosissimi dimostrare che questi non hanno perduto il loro tempo. Ma se la Commissione non vuol accettarli al 100 per 100 ci dia un piccolo ribasso.

Anzi nei primi anni, come osservammo, furono 60 gli allievi respinti e che si ritirarono. Questi si potrebbero valutare alla buona, al 50 per 100. E poiché degli uditori la Commissione fa

tra i quali vanno annoverati quelli del prof. Taramelli, che indicò nelle nostre montagne non poche materie utili alle nostre industrie, sicchè le lodi ed i premi a lui venuti dalle esposizioni di Milano, Napoli, Treviso, Vienna e dalla stampa rifiuiscono ad onore del nostro paese? — Il perchè è molto semplice; e consiste nella ignoranza, la quale non è una colpa, se non quando è volontaria. Né questa ignoranza si dissipera fino a quando non siene meglio diffusi gli studii positivi delle scienze applicate.

Perchè nella Liguria, nel Piemonte e nella Lombardia vanno da qualche anno disfondendosi delle utili industrie, che prosperano ogni anno più e sono una fonte di guadagni per l'agricoltura, per la navigazione ed il commercio, e tutto questo impulso si vede ancora tardamente seguito nel Veneto? — Perchè colà l'istruzione tecnico-agraria è generalmente diffusa da molti più anni con tutte le più svariate applicazioni, e nel Veneto questa istruzione è ancora nuova e poco convenientemente apprezzata, come suole accadere di tutte le cose nuove, specialmente se esiste dell'inerzia e della gretteria in coloro che dovrebbero promuovere un simile insegnamento.

APPENDICE

UN'ALTRA MANCIATELLA DI PERCHÉ.

Perchè l'acqua del Ledra e quella del Tagliamento e quella di tutti gli altri fiumi del Friuli corre indarno al mare da tanti anni, mentre si potrebbe usare con grandissimo vantaggio i nostri possidenti, creando l'abbondanza dei campi e dei prati e dei bestiami laddove è miseria? — Perchè i Consigli comunali e provinciali del Friuli non sono popolati da persone, le quali si sieno messe in grado cogli studi atti nelle scuole tecniche ed agrarie di valutare il vantaggio che a tutti ne verrebbe dall'eseguire fatte imprese; sicchè, invece di calcolare il tanto che rendono, calcolano piuttosto il dieci che costano.

Perchè le nostre basse offrono ancora tanti terreni incolti, i quali potrebbero essere bonificati e ridotti a proficia coltura, accrescendo stabilmente la ricchezza territoriale della nostra Provincia, e si lascia piuttosto emigrare la

così poco conto, che non li ha nemmeno nominati, li valuti se vuole al 25 per 100.

Tutti questi giovani, lo creda la Commissione, hanno guadagnato chi più chi meno nella loro educazione. Potremmo citare un allievo ritirato che salutavamo momenti sono, il quale, dopo tre anni di Istituto dove profitava poco della meccanica e della matematica, ma moltissimo del disegno, poté ben presto diventare un abilissimo litografo, che guadagna bene e fa onore al nostro paese. Quanti allievi dell'Istituto, che non figurano nei licenziati, non passarono ad altre scuole in altre città per compiere i loro studi?

Se la Commissione, per grazia sua, volesse farci buono il nostro conto, avremmo 273 annate di presenza degli allievi non licenziati, dalle quali ne sottrarremo 60 per ritirati o respinti, supponendo che sieni ritirati dopo il primo anno: vale a dire avremo 213 presenze a lire 348.08 costo medio per anno di un allievo sulla spesa provinciale, laonde lire 74.141.04 che offriamo di valutare al 75 per 100, e quindi preghiamo la Commissione di farci buone lire 55.600.578 a sconto della spesa per licenziati. La preghiamo ad accordare il 50 per cento sui 60 ritirati o respinti, e quindi altre 10.342.40 e confidiamo che non avrà nulla a ridire intorno al 25 per cento sui 64 uditori, non fosso' altro che per riparare alla involontaria dimenticanza, e quindi ad ammetterci la deduzione di altre lire 6.439.44. Sarebbero perciò L. 55.600.578 + 10.342.40 + 6.439.44 = 72.387.62 che andrebbero sottratte dalle lire 160.941.34 cui la Provincia ha speso per l'Istituto, e la somma rimanente la si dovrebbe dividere per 64 per conoscere il costo di ciascun licenziato.

Ma c'è qualche altra piccola bagatella a sottrarre. Il lavoro dell'operaio vale quattrini, così quello dell'avvocato, e così quello del professore. Chi procaccia altri un'utilità merita compenso, o almeno almeno che il suo lavoro sia considerato.

Fin dalla fondazione il personale dell'Istituto si è reso utile al paese ed ha prestato opera giovevolissima e volonterosa a tutto quanto in fatto di applicazione scientifica potesse recare vantaggio materiale all'industria ed all'agricoltura locale. La Commissione ha fatto conto di queste prestazioni gratuite? Stima che sotto tale riguardo l'Istituto non si sia acquistato verun titolo di benemerenza tramutabile in lire soldi e quattrini verso la Provincia? Il pubblico ad esempio, che numeroso accorreva alle lezioni serali che in ogni anno, durante l'inverno e la quaresima, su vari argomenti venivano date, non avrà approfittato nulla di quanto ha visto ed udito? e non avrebbe pagato almeno due soldi ogni volta per acquistare il diritto di assistervi? Ed i lavori pubblicati negli Annali, che contengono studii preziosissimi sulla nostra Provincia, e che offrono all'Istituto un facile mezzo di farla conoscere al di fuori, e di scientificamente corrispondere cogli altri italiani ed esteri, quante ore costarono di lavoro intellettuale e materiale? Quanto meritano alla pagina? La Commissione dice che la vera scienza per altro non ne ricevette da essi né incrementi di sorta né diffusione maggiore. Ce lo perdono! Per stimare ci vogliono periti in arte. Verranno almeno tanto quanto li avrebbe pagati un redattore di una rivista scientifica, dove l'amor proprio degli autori sarebbe stato meglio soddisfatto. E quanto valgono a corso di piazza le 1095 osservazioni meteorologiche fatte ogni anno, e l'opera nell'ufficio di controllo del gas? E perché l'onorevole Commissione, che con tanto scrupolo e dietro dati inappuntabili guida i suoi calcoli, non mette a prezzo i corsi liberi gratuiti di lingue straniere di disegno ecc.?

Noi non abbiamo voluto mettere a cifre i molteplici servizi che ha reso l'Istituto, perché ci avrebbe sembrato di fare offesa a chi non si sognò mai che dovesse venire un giorno nel quale fosse necessario il ricordarli. Toccava alla Commissione a mettere a conti con coscienza e senza idee preconcette ciò che ha fatto l'Istituto per il paese, a studiare le cause dell'apparente moto retrogrado della frequenza dei suoi

Perché Milano, dacchè è libera, va acquistando una sempre maggiore prosperità, estende la sua irrigazione, fonda molte nuove industrie, tanto in città, quanto fuori, ed in tutta l'alta Lombardia, come fa Torino per il Piemonte, Genova per la Liguria e potrebbe fare Udine per il pedemonte friulano, divenendo la Banca ed il centro commerciale di tutti questi paesi, collegati colla città principale con reciproco vantaggio? — Perché Milano, appena fu libera, pensò alla istruzione, accrebbe e migliorò tutte le scuole elementari, fondò le scuole e festive, perfezionandole fino ad applicare l'insegnamento alle arti ed ai mestieri, fondò non uno, ma due Istituti tecnici, le scuole industriali della Società d'incoraggiamento, la scuola superiore di agricoltura, la scuola di applicazione degl'ingegneri a cui vanno anche dagli Istituti tecnici, ed ora fonda perfino, oltre alle molte scuole di disegno applicato, un Museo industriale e giova alle industrie con pubblicazioni diverse, con esposizioni, permanenti e periodiche, coll'incoraggiamento della stampa, colla sapienza e generosità dei Consigli comunale e provinciale, con libere associazioni tendenti a promuovere in varie guise la istruzione del popolo, tanto

allievi; e allora non sarebbe certo venuta, sia pure coll'abaco alla mano, a stranamente valutare i licenziati a 12 mila lire e a consigliare il bel esempio di abnegazione, ormai famoso, a sollevo dell'estenuato Bilancio.

Il Fraser, che fu in America a studiare gli ordinamenti scolastici di quella repubblica per conto della grande inchiesta inglese, rilevò con meraviglia come « le spese per l'istruzione, non che scemarsi o rimanere stazionarie, crebbero d'anno in anno colla stessa rapidità con cui erano solite crescere per lo addietro, come se per il Bilancio intellettuale della nazione la guerra e il disavanzo non avessero nome e ragione » chissà che il nuovo mondo, se non facciamo di meglio, non venga un giorno o l'altro a dare esso la lezione!

Ci riserviamo di parlare altra volta degli Annali e della Stazione agraria che la Commissione non ha per nulla considerato e il cui lavoro crebbe tanto da superare quello di tutte le altre Stazioni d'Italia.

(continua)

Errata Corrige. Jeri scappò un errore nella stampa dell'articolo sulla Commissione del Bilancio provinciale. Leggasi al suo posto, invece di 90, che le scuole tecniche di Pordenone e Gemona, assieme a quella di Udine e private daranno nel prossimo anno per il 1° corso 30 alunni.

INGNORANZA, MISERIA E COLERA

I flussi e riflussi delle migrazioni periodiche, come le carovane dei pellegrini, vanno annoverati fra i mezzi meglio conduttori dei morbi contagiosi. — Far cessare colle superstizioni i pellegrinaggi; far cessare presso ogni popolazione quelle meno felici condizioni economiche, donde deriva il tornaconto dell'emigrazione: ecco scopi direttamente o indirettamente giovarsi a prevenire tante malattie e tanti danni.

Certo non si ha diritto d'impedire a forza le emigrazioni. Quand'anche si volesse tentarli, in fatto poi non si riescirebbe. Più crudele, più ingiusto e dirò anzi più impossibile sarebbe impedire il ritorno degli emigrati. In somma la difficoltà è superiore a tutte le arti della violenza:

Ma non è egli vero, che se in paese si potessero fornire ai lavoratori occupazioni tante e tanto bene rimuneratrici, che all'estero non potessero trovare niente di meglio, essi imparebbero ben presto a non muoversi da casa?

Si risponderà forse, che è facile immaginare i modi di accrescere le occupazioni industriali ed agricole; ma non i modi di accrescere regolarmente le retribuzioni ai lavoratori: poiché, come è naturale e perfettamente conforme alle più sicure leggi del tornaconto, ciascuno procurà di retribuire il lavorante col minimo salario possibile. Questo è indubbiamente. Ma d'altra parte ognuno sa, che basta moltiplicare le occupazioni per far elevare necessariamente i salari; tanto è vero, che anzi taluni lamentano di non poter far eseguire certi lavori, perché a mancane le braccia e non le si trovano che a prezzo troppo alto. In realtà le braccia non mancherebbero, se appunto si potesse trattenerle pagandole bene. E bene non si possono pagare, finché da molti non s'impari il modo d'impiegare le braccia in lavori tanto utili, che malgrado la grave spesa del salario elevato resti il tornaconto di farli eseguire. Con che non s'intende già, che abbiano ad essere trascurati quei certi lavori, per cui ora si lamenta la scarsità di braccia; mentre anzi succede, che a dove le braccia hanno di continuo un'occupazione ben retribuita, restano qualche momento disponibili in numero grande e perciò sufficiente anche per i lavori secondari e meno retribuiti, senza contare, che dove più numerose e più complete sono le famiglie dei lavoratori,

nella città che nella campagna, col mettere al bando della società civile chi si opponesse a tutto questo.

Perché prima d'ora si cercava dai nostri giovani l'istruzione commerciale a Lubiana, a Gratz, nella Svizzera, od altrove, e non vi si trovavano, naturalmente, che le cognizioni generali, senza quelle speciali applicazioni locali che fanno d'uso in simili cose? — Perché prima d'ora non si aveva in paese l'Istituto tecnico, al quale d'ora in poi parecchie scuole tecniche sparse nella Provincia daranno un numero sempre crescente di allievi: meglio preparati, e perché, oltre a ciò, quando non eravamo liberi, c'era ripugnanza ad apprendere in casa quella lingua tedesca cui ora tutti riconoscono per utilissima.

Perché emigrano dal Friuli per i paesi tra i Carpazi ed i Balcani soltanto operai, i quali ne riportano, quindi scarsi guadagni, e pochi capi e direttori di lavori ed altri che possano ad accollarsi, o dirigere le imprese ed oltre ad avvantaggiare sé stessi, stringere, possa maggiori relazioni con quei paesi? — Perché appena adesso cominciano a formarsi dei giovani che ebbero una istruzione sufficiente ed an-

si distribuisce naturalmente assai meglio ogni varietà di occupazione e di retribuzione, e con ciò si viene a formare un complesso di retribuzioni di maggiore convenienza per tutte le parti.

Resta a sapere quali sarebbero i lavori più utili da introdurre, o almeno quali i mezzi di preparare la moltiplicazione di tali lavori.

Non io avrò la pretensione d'insegnare agli interessati la convenienza economica di qualche impresa; poiché gli interessati stessi, quelli cioè, che potrebbero dedicarsi i loro capitali, debbono sempre essere stimati come i migliori giudici in proposito. Però è ben da credere, che quando il livello della cultura di una popolazione fosse più elevato, e ogni possidente di campi fosse un agronomo, e ogni industriale e ogni commerciante fosse un intelligente speculatore; il grado di utilità dei lavori sarebbe comunemente più alto, e con maggiore prontezza, sicurezza ed accorgimento si raccoglierebbero e applicherebbero i capitali secondo le vere convenienze del paese. Sto per dire, che se oggi avessimo nella provincia tutte le scuole e tutti gli scolari, che ci saranno da qui a vent'anni, il canale del Ledra sarebbe già fatto, e l'aspetto di queste pianure sarebbe già mutato, come invece si vedrà a quell'epoca.

Intanto, se alle pubbliche amministrazioni comunali e provinciali manca, come è noto, il criterio della speculazione economica per la buona scelta delle opere da intraprendere o da promuovere; si attengano alle esigenze dell'igiene. Ogni opera, che possa riepire giovavole alla sanità pubblica e che richieda l'impegno di lavoratori, è assai probabilmente utile in due modi; e si può tranquillamente accingersi a raccogliere capitali e anche far debiti per tale scopo. Così a mo' d'esempio, aprire i vicoli chiusi, costruire chiaviche, coprire o chiudere i canali di acque immonde o poco correnti, spianare le mura e le fosse di circonvallazione, far nuove strade, allargare e rettilineare le già esistenti, saranno tutte opere sante. Ma il meglio ancora sarà: creare da per tutto asili e giardini d'infanzia, aprire scuole molte e ampie, dove possa passare bene e tutta la generazione che sorge.

Lo ripeto: date molta istruzione, molto largamente diffusa, e di tutti i gradi anche più elevati, secondo la varietà delle intelligenze; e avrete nel miglior modo provvisto per la ricchezza e per la salute della popolazione.

Luigi RAMERI.

ITALIA

Roma. Leggasi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

Il Finali è andato a Napoli ier sera, d'onde oggi va a Portici a visitare quella Scuola superiore d'agricoltura.

Lo Spaventa, annunziano i giornali che andrà fra giorni a Brindisi e a Taranto. Egli non vi andrà, secondo le mie informazioni, che verso la fine di settembre o il principio di ottobre, dopo aver preso un partito intorno alla questione, che ora studia, de' lavori del Tevere; circa i quali i progetti tecnici son parecchi, e i propositi amministrativi fino ad oggi nessuno. Ora lo Spaventa crede che si sia progettato abbastanza, se non troppo, e che si possa ormai prendere un partito fra tanti, e s'abbia, appena preso, a metterlo senz'altro in esecuzione. Cosa forse nuova ne' procedimenti di quel dicastero, ma che lo Spaventa, se vi resta a lungo, farà diventare un'abitudine. Io non so, né lo sa egli ancora, credo, quale de' progetti convenga adottare, se, come qualcuno propone, s'abbia anche a correggere in parte il corso del fiume, o solamente, cosa ammessa da tutti, costruire degli emissari ne' quali possano sfogarsi le piene. De' Lungo-Tevere non si discute: sono già adottati; né degli altri lavori di riparazione delle sponde.

Milano. S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal generale De Sonnaz e dai suoi

dranno sempre più acquistandola, teorica e pratica, per poter figurare in simili imprese: ciò che sarà facile quando il personale della gioventù istruita ed intraprendente sia molto numeroso.

Perché non è ancora abbastanza generalizzata l'idea, che dopo la separazione del Veneto dall'Impero vicino e la congiunzione di esso al Regno d'Italia sta al ceto mercantile del Friuli il prendere la parte d'intermediario nel commercio sempre più crescente dei vasti territori dei due Stati tanto tra loro diversi, costituenti di Udine ad Ospedaletto; questo progetto venne subito trasmesso al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per la relativa approvazione ed il Ministro dichiara che si darà cura a venga approvato prima dello spirare dei mesi, che gli sono concessi nel contratto di Società dell'Alta Italia.

Sai, parti alla volta di San Maurizio, per sciogliere quel campo d'istruzione (divisione III).

Il Principe si troverà a Torino alla partenza del Re per Roma. Sembra poi che egli, il duca d'Aosta e il principe di Carignano debbano accompagnare S. M. sino al confine austriaco.

ESTERI

Austria. Abbiamo già annunziato che il principe vescovo di Olmütz si era rifiutato di pubblicare l'ordine del governo austriaco col quale si ingiungeva ai parrochi di comunicare all'ambasciata italiana le dichiarazioni di morte dei sudditi italiani. Monsignore di Olmütz dava per motivo del suo rifiuto, che egli in questo modo avrebbe riconosciuto il governo degli spolliatori della chiesa. E veramente lodevole il modo energico usato dal governo austriaco contro questo vescovo. Nell'intimargli la pubblicazione entro un dato termine, aggiunse che se non ubbidiva verrebbe multato con 5000 florini; multa che sarebbe stata raddoppiata trascorso altro tempo. Ma il vescovo non se lo fece dire due volte; e pubblicò subito la notificazione.

Francia. È curioso il cambiamento di linguaggio che si nota nella stampa bonapartista rispetto all'Italia. Il *Pays* e specialmente il signor Paolo di Cassagnac, che inveivano giornalmente contro di noi, si atteggianno ora a pugnatori della causa italiana. « A nessun patto dice il citato scrittore, permetteremmo che si toccasse l'unità italiana che noi rivendichiamo come una delle nostre azioni più gloriose. » S'intende che questo grande amore all'Italia altro non è per il signor di Cassagnac che un'arma di partito contro i legittimisti.

— Il *Courrier de Paris* pubblica il dispacci seguente da Verdun 6 settembre: « Iersera dopo l'arrivo dei dispacci ufficiali al gen. Marceau, quest'ultimo indirizzò all'esercito un ordine del giorno che fu letto stamattina a tutti i corpi, prevenendoli che dal mezzogiorno in *l'occupazione ufficiale* del territorio francese avrebbe cessato e che tutte le truppe entro ore dovevano tenersi pronte alla partenza.

Spagna. Telegrafasi dalla frontiera spagnola all'*Univers*. La repubblica spagnola agli estremi. Castelar ha proposto a Serrano di lavorare per l'avvenimento al trono del Principe Alfonso, figlio dell'ex regina Isabella. « C'è voci favorevolissime ai carlisti. » E inutile avvertire che queste notizie debbono essere a colte colla massima riserva, stante la fonte teressata da cui provengono.

CRONICA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. — *Prima seduta del giorno 9 settembre.* — Aperta la seduta alle 11 ant. la Deputazione fa dar lettura d'una nota del Ministero dei Lavori Pubblici, in cui si partecipa che solo negli ultimi giorni venne presentato dalla Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia il progetto per il tronco di ferrovia da Udine ad Ospedaletto; questo progetto venne subito trasmesso al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per la relativa approvazione ed il Ministro dichiara che si darà cura a venga approvato prima dello spirare dei mesi, che gli sono concessi nel contratto di Società dell'Alta Italia.

Sulla questione delle strade provinciali la Deputazione crede che si debba attenersi ai pareri dati dai giureconsulti Mosca e Cabrol, che noi abbiamo riassunti in uno dei numeri della passata settimana.

Facini nega essere provinciali le strade dal Governo vennero addossate alla Provincia, mostra la gravissima spesa di manutenzione che esse importano; non crede alla discrezione del Ministro nell'avvenire, e dichiara che la protesta contro il sopruso governativo da suo voto contrario all'accettazione in consenso di quelle strade.

fossero condotti dal loro istituto, dal loro proprio e dal loro interesse a studiarli e farli toccare con mano ai loro alunni.

Perché, ora che il carbon fossile di sempre più caro, senza nessuna prospettiva di tornare a buon mercato, e che quindi i idraulici presentano un grande vantaggio, dove la forza gratuita, o quasi, dell'acqua è abbondante, come nella regione subalpina, anche una numerosa popolazione, durevole, operosa e sobria, avendo più sovente pianura fertili territori, insomma tutte le condizioni favorevoli all'industria ed a rendere possibile una concorrenza agli stranieri, per un mercato interno aperto di venti milioni d'Italiani e per la posizione marittima dell'Italia in mezzo al mare, e nostra alle piazze marittime di esportazione delle manifatture, ed importazione delle materie per l'industria, di Trieste e Venezia, da svolgersi nella parte orientale l'industria sartoria? — Perché tarda venne l'istruzione, la quale comincia appena adesso a dare frutti, e li darà sempre maggiori quando messi al bujo quei nottoloni che l'avverso

N. 38170-3803, Sez. IV.

Intendenza di Finanza.
DELLA PROVINCIA DI UDINE.

Avviso per migliorare.

Dopo alcune osservazioni dei signori Do Blasio Monti e Moretti si viene alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, nel quale si determina di ricevere in consegna le strade in questione, sviluppando nei *considerandi* l'idea che la Provincia lo fa solo perché trova chiusa la via di ricorrere contro il decreto governativo presso i tribunali, e crede che dietro le assicurazioni del Ministro, si possano ottenere in seguito quelle modificazioni dell'elenco ch'ella ritiene indispensabili.

II).

anza

ne

ca

re

te

va

sto

po

il

on-

se

ri-

ra-

lo

ti-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 953

Municipio di Pavia di Udine

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto a tutto il 30 settembre corrente il concorso al posto di Maestra di grado inferiore in questo Comune per la scuola nella Frazione di Percotto, verso l'anno, stipendio di l. 400 pagabili in rate mensili posticipate.

Le concorrenti dovranno presentare a questo protocollo la loro domanda scritta di proprio carattere sopra carta bollata, corredandola dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale

Pavia, 8 settembre 1873.

Il Sindaco

FABIO BERETTA

N. 606

1

Giunta Municipale di Pocenia

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile in Pocenia, a cui va annesso l'anno stipendio di l. 400.

Le aspiranti dovranno corredare la propria istanza dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletta entrerà in funzione tosto comunicata la superiore approvazione.

Il pagamento dell'anno stipendio seguirà a trimestre posticipato ed anche mensilmente sopra richiesta della maestra.

Dall'Ufficio Municipale

Pocenia, 30° agosto 1873.

Il Sindaco

G. CARATTI

N. 997 II

1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Fontanafredda

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro per la seconda classe elementare della frazione di Vigonovo, al quale va annesso l'anno stipendio di l. 650 pagabili in rate mensili posticipate.

Le relative istanze d'aspira munite del competente bollo, e corredate a sensi del regol. 15 settembre 1860 saranno presentate alla Segretaria Municipale.

All'aspirante, è fatto obbligo della scuola serale.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, subordinata all'approvazione dell'Autorità scolastica Provinciale.

Fontanafredda, 3 settembre 1873.

Il Sindaco ff.

A. BRESSAN

Il Segretario
L. TREVISO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 29 R. A. E

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'eredità intestata di Toma Valentina fu Gio. Batt. detto Cispi era moglie di Tosoni Nicolò q.m. Daniele, morta a Osoppo il 24 agosto 1873, venne accettata beneficiariamente nel veabale 27 agosto 1873, a questo numero dal detto Nicolò Tosoni di Osoppo per i propri figli minori Maria, Gio. Batt., Davide e Catterina, figli pure di detta Valentina di Toma.

Gemona, 4 settembre 1873.

Il Cancelliere

ZIMOLI

N. 30 R. A. E.
La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'intestata eredità di Rodaro Elena di Antonio detto Fracasseti, morta in Avasinis Frazione del Comune di Trasaghis nel 7 luglio 1873, venne accettata beneficiariamente nel ver-

bale 5 corrente a questo numero dal minore di lei figlio Carlo Del Bianco a mezzo di suo padre Del Bianco Giuseppe di Filippo detto Scudiz pur di Avasinis.

Gemona, 8 settembre 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLI

DOLORI DI DENTI

Sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'**aqua anterina per la bocca** del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo si scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure emblematico nell'eliminare il cattivo odore del fato.

PIOMBO PER I DENTI
del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangereccii e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il mal di denti).

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; *Trieste*, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Pontini farmac.; in *Bassano*, L. Fabris; in *Padova*, Roberti farmac. Cornelii, farmac.; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile*, Busetti; in *Plortogruaro*, Malipiero.

IL DEPOSITO MILANESE
DELLA FABBRICA DI MACCHINE DEI SUCCESSORIDI
J. HOCK DI VIENNA

MILANO

SI Via Alessandro Manzoni 31

trovansi riccamente assortiti di macchine per cucire di propria fabbricazione dei migliori sistemi sinora conosciuti, ad uso famiglia, fabbriche di Lingerie, sartorie da donna, berettai, cappellai, sarti, sellai, calzolai, tappezzieri ecc.

Pagamenti rateali mensili a L. 20, 15 e 10.

Garanzia per cinque anni in iscritto. Istruzione gratis.

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere né per merito né per costo di fattura, a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancora esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore, e meno e nulla ottinnero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perché ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato; ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la *privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto inedetto*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto col'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contrapposti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sicilia.

ANTICOERICO INFALLIBILE

AMARO BELCAMPO

Bibita non alcolica di garantito effetto

SPECIALITÀ DELLA DITTA

M. SCHÖNFIELD

In Udine via Bartolini N. 6

Si vende L. 2 alla bottiglia.

17

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA ANTICA FONTE DI PEJO

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro o altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai sig. Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

In Udine presso i signori Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabris Farmacisti

In Pordenone presso il sig. Adriano Roviglio farmacista.

La Direzione A. BORGHETTI.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA all'ARNEA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette a fatti disturbii, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori pectorali, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore, profuso, stanchezza e doloritudo dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose, ai pollici. Perciò è nostro dovere non solo di acciuffare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perché fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONORRÉE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Rimedio usato dunque è reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONORRÉE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, risurgimenti uretrali. DIFFICOLTÀ D'ORIGINE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo STOMACO, si può servirsi anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnea per ogni scatola doppia L. 1. Frasca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Frasca a domicilio nel Regno L. 1.50. Francia in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia GALLEANI, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie Comelli, Fabris e Filippuzzi.

32

POTENTISSIMO
ALCOOLATO FENICO AROMATIZZATO
DISTRUTTORE
DELLA SEMENZINA CHOLERICA
SVOLAZZANTE NELL'ARIADell'effetto di questo ragionato specifico un valente nostro Medico dimostrò nel *Giornale di Udine* la necessità ed il dovere di farne uso.

SI PREPARA E SI VENDE PRESSO LA

REALE FARMACIA FILIPPUZZI-UDINE

Ogni bottiglia con istruzione It. L. 1.

20

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE